

Appena scarcerato ha picchiato un'altra donna

«Nick martello» di nuovo in cella

Condannato per aver aggredito delle donne in autunno scarcerato da poco, ieri l'uomo che odia il sesso femminile e picchia chi gli capita in strada ha colpito ancora. Stefano Scott, 27 anni, ha preso a calci e pugni una donna facendo anche cadere il bambino che era con lei. Madre e figlio, medicati, non sono gravi. E Scott è di nuovo in manette. Ma già a novembre la Polfer dopo l'arresto, suggeriva «Servirebbero delle cure non il carcere»

NOSTRO SERVIZIO

■ Ha di nuovo aggredito una donna ed è stato di nuovo arrestato dalla Polfer in piazza dei Cinquecento. Sebbene già processato e condannato per direttissima lo scorso febbraio Stefano Scott, 27 anni, ha ripreso la sua «carriera» di aggressore di donne. Di solito lo fa armato di bottiglia o di martello e questo gli ha regalato i soprannomi di «Nick Martello» e «Johnny Bottiglia». Ieri invece era a mani nude. Ed ha preso a calci e pugni una donna di 43 anni con il figlio di sei anni. Il bambino è caduto in piazza dei Cinquecento davanti alla stazione Termini. Nessuna delle due vittime è grave, ma la donna ha lacerazioni alla gamba e alle gambe che guariranno in dieci giorni, mentre il bambino che durante l'aggressione è caduto è in stato di shock e guarirà in sette giorni. Subito dopo l'aggressione la squadra giudiziaria della Polfer gli ha fatto scattare le manette ai polsi.

Lo scorso autunno Scott aveva terrorizzato il quartiere dell'Esquilino aggredendo donne o ragazze armate di una bottiglia o di un martello al grido di «tutte le donne devono morire». Il suo passato «spiega» perché di origini napoletane vive a Roma senza fissa dimora da quando ancora minorene fu cacciato di casa dalla madre. Negli anni ha accumulato piccole condanne per furti, ricettazione, spaccio, risse e atti osceni. Piccole ma continue.

Un uno degli investigatori a sottolineare subito di che genere di persona si trattasse al momento dell'ultimo arresto lo scorso 4 novembre, fatto sempre dalla Polfer: «Un disadattato - disse l'investigatore - Un uomo che si porta dietro

un disagio levitato negli anni trascorsi in strada con quell'ossessione contro le donne che lo ha portato alle ultime aggressioni. Il carcere sarebbe forse solo nocivo, bisognerebbe curarlo, non punirlo». Di quel disagio erano segni evidenti anche le molestie lievi che aveva fatto ad altre donne prima di passare alla violenza come riferisce sempre la Polfer. Le prime segnalazioni su di lui non davano elementi tali da far pensare ad un arresto. Stefano Scott avvicinava le ragazze sempre secondo il racconto degli investigatori per tirargli i capelli e magari dargli uno scappellotto sulla testa. Poi però era passato alle maniere pesanti. Tre donne ferite con un martello o con un coltello di bottiglia.

Non si pensò subito a lui, quello che tirava i capelli. Una delle vittime ebbe una prognosi di 41 giorni. Un'altra fu ferita meno gravemente e riuscì a vederlo bene, dandone poi una descrizione dettagliata: «Era un giovane alto e biondo con i capelli lunghi fino alle spalle e un zainetto a tracolla. Camminava in modo strano, quasi saltellando». Particolare notato anche dalla precedente vittima. E confermato dall'ultima. Particolare che coincideva con la descrizione del giovane che fino a poco tempo prima si limitava a insulti e scappellotti. Così Scott finì in carcere. Ma furono per primi gli uomini della Polfer appunto a sottolineare la peculiarità del caso. Quella di un uomo che ha bisogno di cure.

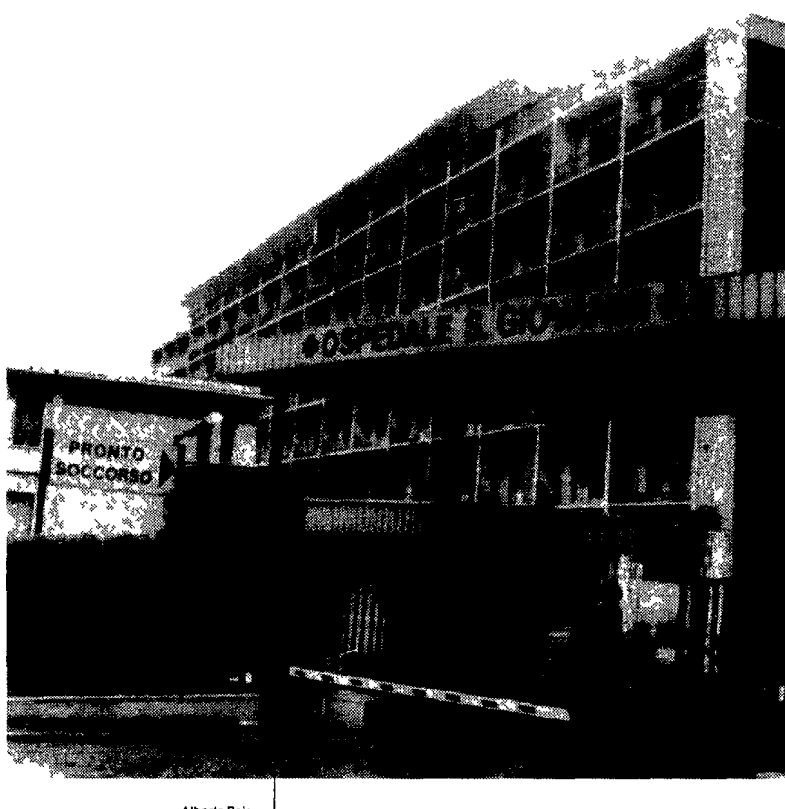
Invece Stefano Scott è stato condannato ad un anno e sei mesi con un processo per direttissima il 2 febbraio. E a quanto risulta per ora per lui non è stato fatto altro. Scarcerato è tornato in strada ad aggredire.

Violenza su minori. Condannati un albanese e un capoverdiano

Due condanne per violenza sessuale sono state pronunciate ieri dai giudici del Tribunale. Tre anni e sei mesi e una provvisoria di 50 milioni di lire per Jeck Temay, un albanese di 24 anni che nel settembre del '95 violentò una ragazzina di 14 anni e sei anni di carcere e la perdita della patria potestà a un capoverdiano di 38 accusato di aver violentato le figlie.

Temay nel settembre del '95 incontrò la ragazzina ad una fermata dell'autobus e la convinse a percorrere un tratto di strada in sua compagnia. Poi, secondo la ricostruzione dei fatti, la costrinse a salire nel suo appartamento al villaggio Breda, nella zona est della città, e ad avere rapporti sessuali con lui. Soltanto pochi giorni dopo l'accaduto, però, la vittima trovò il coraggio di andare insieme ai suoi genitori a denunciare l'albanese al carabinieri di Torbellamonaca. Quando i militari fecero irruzione nel suo appartamento lo scopriero intento a preparare la sua fuga. Ieri è stato condannato dalla seconda sezione penale del tribunale.

A.R.T., invece, è stato condannato dalla quinta sezione penale perché secondo l'accusa, sostenuta dal Pm Carlo Luberti, ha violentato e sottoposto ad atti di libidine le figlie, di 14 e 17 anni, tra la fine del '92 e l'inizio del '93. A provocare l'inchiesta sono state le confidenze della figlia più piccola ad una compagna di classe. Questa a sua volta informò l'insegnante: poi la questione finì all'esame di un assistente sociale il quale denunciò tutto all'autorità giudiziaria. Il pm aveva chiesto per l'imputato la condanna a quattro anni di carcere, ma il presidente Cappiello, oltre a infliggere una pena superiore a quella richiesta, ha disposto, su richiesta di Luberti, l'invio degli atti alla Procura per valutare l'eventuale concorso morale della madre delle due ragazze nei fatti contestati all'uomo che, nel frattempo, ha perso la patria potestà.



Alberto Pais

Sanità: accordo di collaborazione medici-Regione

Un documento in nove punti per «gettare le basi di una collaborazione continuativa e complessiva», tra la Regione e i medici e i dirigenti della sanità, è stato firmato ieri mattina dall'assessore Lionello Cosentino, e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria Anaso, Assomed, Aarol, Cimo, Sni, Snabi, Cida. In particolare, si prevede la stretta collaborazione per il riordino della rete ospedaliera, per migliorare il sistema dell'emergenza, per definire il rapporto sanità-università, etc. Insomma, ha detto Cosentino, «un tracciato su cui medici e Regione possono lavorare insieme per migliorare complessivamente l'offerta qualitativa». Intanto ieri mattina, all'ospedale S. Giovanni, un «comitato di agitazione per le assunzioni», che fa capo a due rappresentanti sindacali, membri della Rsu, ha indetto uno sciopero che ha raccolto l'adesione di 62 dipendenti su 1500 e che proseguirà anche oggi un'iniziativa «deletoria e contro gli interessi generali di lavoratori e utenti», secondo quanto dichiarato dal responsabile regionale della Cgil funzione pubblica, Mauro Ponziani.

Scherzo da primo aprile: «Concorsi in vista del Giubileo». E la giunta s'indigna

«Rutelli assume», ma è un pesce

«Giubileo, cemento e concorsi assunzioni di 1500 vigili urbani, 2300 netturbini, 470 autisti Atac, 590 custodi di musei, 157 guide turistiche e regolarizzazione dei parcheggiatori abusivi». E inoltre «Tangenziale ovest per collegare il Salario al Centro». Ma è solo il «pesce d'aprile» del giornale «Il Quirino». Il Campidoglio sommerso di telefonate reagisce male. «Giocano con i drammi dei disoccupati per farsi pubblicità».

NOSTRO SERVIZIO

■ «Dopo Milano da bere Roma da mangiare arriva il Giubileo! Cemento e Concorsi. Assunzioni per 1500 vigili urbani, 2300 netturbini, 470 autisti Atac, 590 custodi dei musei, 157 guide turistiche e regolarizzazione a sanatoria di parcheggiatori abusivi. Sono locchiello il titolo e il catenaccio de «Il Quirino». Il Giornale dei Quartieri di Roma. Un «pesce d'aprile». Concorsi falsi e non solo. La fantasia dei redattori burleschi si è sbizzarrita annunciando la prossima realizza-

zione di una nuova tangenziale ovest che collegherà il quartiere Salario al centro attraversando villa Ada. Le modalità tecniche? Caselli sul raccordo anulare «con pedaggio elettronico tramite tessere magnetiche» la pedonalizzazione di via del Corso «abbellita con fioriere e panchine» e un campeggio «con bungalow in muratura al Galloppatoio». Per rendere il tutto più verosimile in prima pagina il direttore del periodico (che viene distribuito gratuitamente) Roberto Berna

relli ha messo anche quattro numeri telefonici del Campidoglio a cui chiedere informazioni. I lettori ci hanno creduto e hanno tempestato gli uffici del Comune di telefonate. Una baracorda. Gli impiegati prima sono caduti dalle nuvole poi quando l'arcano di quelle assurde telefonate di protesta di chiarimenti, si è svelato si sono arrabbiati. E la risposta ufficiale non si è fatta attendere. Uno scherzo miserevole e irresponsabile per il Campidoglio la boutade del Quirino. Il capo dell'ufficio stampa Maurizio Sandri in un comunicato ha reso noto che decine e decine di disoccupati hanno chiamato per chiedere notizie dei concorsi fantasma. Una bufera. Il direttore del giornale di fronte alla nostra richiesta di chiarimenti dice Sandri: «ha cingicantato risposto che si è trattato di un pesce d'aprile e che sono soddisfatti delle tante chiamate arrivate ai nostri telefoni perché ciò sta a significare che il giornale è letto da molti cittadini». Nessuna parola di ripensamento per

aver giocato in modo così miserevole con i drammi e le angosce quotidiane di tanti romani disoccupati. Va giù pesante Sandri. In questo caso c'entrano poco gli scherzi. Probabilmente siamo in presenza di un ridicolo tentativo di farsi pubblicità a spese dei lettori più bisognosi che avrebbero molti motivi per valutare se continuare a informarsi su «Il Quirino». Il Comune di Roma sta ora valutando l'opportunità di ricorrere all'Avvocatura capitolina. Intanto ha esortato gli organismi della categoria preposti alla difesa della deontologia professionale e della tutela del lettore a prendere posizione. Il direttore del periodico circoscrizionale da parte sua replica: «In un periodo di promesse promesse promesse come ogni anno il Quirino ha voluto festeggiare il 1 aprile con il classico pesce. Di conseguenza la prima pagina dell'edizione numero 7 del 1 aprile intitolata «Cemento e Concorsi» è da intendersi uno spiritoso augurio pur troppo al momento non vero».

Banda Magliana Di Ciommo parla di Nicoletti

■ Testi e imputati, molti dei quali hanno solo confermato quanto avevano già detto in fase istruttoria sono stati ascoltati ieri in Corte D'Assise dove si celebra il processo alla cosiddetta banda della Magliana con circa 100 imputati quasi tutti accusati di associazione per delinquere. Nell'aula bunker del Foro Italoico ha parlato tra gli altri Michele Di Ciommo, notaio di personaggi «eccellenti» della capitale ma anche di altri accusati di legami con la malavita romana (come l'imprenditore Enrico Nicoletti imputato in questo processo in stato di libertà definito tempo fa da un testimone il «detentore» del patrimonio della banda della Magliana) e coinvolto anche in altre vicende giudiziarie. Nell'udienza di ieri Di Ciommo che ha detto di aver ricevuto nel suo studio romano tra gli altri anche i due uomini d'affari Flavio Carboni e Francesco Pazienza ha aggiunto di non sapere quali fossero le fonti dei capitali di Nicoletti. Ha detto di avere a sua volta chiesto in passato all'imprenditore «per esigenze personali» un prestito di 3 miliardi di lire «secondo il tasso bancario» e di averne restituito finora solo uno. Il teste ha inoltre ricordato di aver visto «adolorato» Nicoletti quando questi seppe della morte di Renato De Pedis, uno dei personaggi di spicco della banda. Fuori dall'aula Nicoletti ha fatto un solo commento: «Io con tutti questi non c'entro niente sono tutte invenzioni». Prossima udienza il 24 aprile.

«Come vivere con 400mila lire al mese?»

Anziano e malato lancia un appello

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Il signor Luigi Valenzano ha settantotto anni, una grave invalidità e una pensione che gli impedisce di vivere 400mila lire al mese che debbono bastargli per pagare l'affitto, anche un affitto di 200mila lire. È un uomo disperato. «Voglio tentare ancora per qualche giorno poi che sarà», scrive in una lettera raccontando la sua vita di stenti. «Ho lavorato da quando avevo tredici anni per i turisti, venti cartoline una lira. Tempi beati. Poi ho fatto di tutto falegname, elettricista, meccanico, orologiaio. Durante la guerra mi mandarono in Sardegna. Nel 1989 divenni cieco e a 21 un poco vedevo un centesimo all'occhio destro, un decimo al sinistro, ma non posso più lavorare. Nel 1981 l'ufficiale giudiziario lo strattò di casa con tutta la famiglia perché non riusciva a pagare l'affitto visse due anni come un baraccato con tre bambini piccoli. Si sottopose a numerose visite mediche gli riconobbero l'invalidità al 100%. Ma la pensione arrivò per due mesi poi gli fu assegnata quella sociale. Fece di nuovo la richiesta per la pensione di invalidità fece anche un esposto a carabinieri. «Fu così», spiega il signor Valenzano - che dopo qualche mese ebbi una lettera con la quale mi comunicavano il giorno in cui dovevo sottopormi a visita fiscale. Un elenco dettagliato

diceva ciò che volevano io andai con tre persone sedevano ad una scrivania non un lettino per distendere il visitando non uno schermo per la visione delle lastre. Consegnai una cartella piena di certificati mi chiesero se avevo il certificato di invalidità e io glielo mostrai. Non mi visitarono allora pensai che lo avrebbero fatto subito dopo. Invece mi restituirono le lastre e mi dissero aspetti la risposta. Ora so che era tutta una buffonata. A tutt'oggi nessuno gli ha riconosciuto il aggravamento dell'invalidità malgrado il referto stilato il 13 dicembre dello scorso anno da uno specialista della Usl Rm B «paziente affetto da grave miopia cardiopatia ischemica e grave broncopneumopatia cronica enfimatosi. Affetto inoltre da osteoporosi grave con crollo vertebrale». Il signor Valenzano ha bisogno per vivere di un indennizzo per l'accompagnamento e di un aumento della pensione ma la commissione che ha esaminato il suo caso forse non ha neanche accertato le sue reali condizioni di salute. «Ora mi è arrivato anche l'aumento dell'affitto - dice al telefono - ma io come lo pago? Con che cosa pago l'affitto se quello che mi danno non mi basta neanche per mangiare e curarmi? Ieri il suo ultimo di sperato appello attraverso l'Unità per vedere riconosciuti i propri diritti».

TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT ITALIA

in collaborazione con MESSAGGERIE MUSICALI

ha il piacere di invitarLa alla

«Midnight Release X-Files: The Unopened File»

Una notte ai confini della realtà

Mercoledì 3 aprile 1996 Messaggerie Musicali

Roma, ore 22.00 Via del Corso, 123

Abbonatevi a l'Unità

FATTI METTERE UNA X

I primi 100 lettori de «l'Unità» che si presenteranno presso le MESSAGGERIE MUSICALI dalle ore 16.30 alle ore 18.30 del giorno martedì 2 aprile per farsi timbrare questo coupon, riceveranno in omaggio

«IL SEGRETISSIMO X-GADGET»

alla serata «X-File-The Unopened file» mercoledì 3 aprile alle ore 22.00 MESSAGGERIE MUSICALI Via del Corso, 123

COORDINAMENTO DELL'ULIVO DI ROMA

Il Coordinamento invita a sottoscrivere per la Campagna elettorale attraverso un bonifico bancario intestato a

Coordinamento dell'Ulivo di Roma C/C 3000 CAB 5 05608 03204 3000 presso: Banca Popolare di Novara Ag. 4 di Roma via dei Grecchi 156. Invita inoltre a partecipare alle numerose iniziative che si svolgono nella città. Contattate siamo a

via Cavour 238 tel 4740783-4744397 fax 4741223 può chiedere di Agostino Ottaviani Responsabile del Coordinamento o Maria Di Bella e Susanna La Valle dell'Ufficio Stampa

"SOSTIENI LA FORZA CHE UNISCE"

Comitan e Banca T. 10 Pubblicità e settore 9